

SENZA CUORE

Che lezione dal prefetto su rom e provincialismi

PIERGIORGIO PATERLINI

RAGAZZI che lavata di capo! Sono arrossito, lo confesso, dalla punta dei capelli alla punta dei piedi. Sentite: "Si sente parlare di Bologna a proposito di emergenza rom quando, in tutto, i campi raccolgono solo duecentocinquanta persone, non le decine di migliaia di Roma e Milano". Poi la prima sgridata: "Ridimensioniamo le cose". E la seconda, sferzante: "Invito a essere meno provinciali". Provinciali? Noi? A Bologna? Adesso che dal Marconi si vola a Dubai senza fare scalo, adesso che Spielberg viene in città a girare un film, adesso che la Lamborghini produrrà qui il suo nuovo Suv,? Provinciali a chi? Ah, facciamoglielo subito reingoiare, un insulto così sanguinoso, a quel sovversivo che ha osato pronunciarlo. Solo che. Ops. A chiederci di non essere lamentosi che non è il caso, a riportarci a una dimensione ragionevole delle cose, a chiederci, per favore, di non berci ogni stupidaggine che esce dalla bocca di Salvini non è, che so?, un ragazzo dei centri sociali. È una delle più alte cariche istituzionali, la personalità che a Bologna rappresenta lo stato, e proprio su temi come quello della famosa sicurezza, nientemeno che il Prefetto. Colpisce davvero il suo linguaggio, corretto ma anche così poco formale. Ennio Maria Sodano ha parlato ieri con il tono di chi sbotta, come uno che è arcistufato di rincorrere sciocchezze, un adulto costretto a rimbrottare dei ragazzini con "adesso dateci un taglio". Ecco, almeno a Bologna, almeno sull'"emergenza rom", diamoci davvero un taglio.